

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00450830
ESC - Ente schedatore	M274
ECP - Ente competente	M274

## RV - RELAZIONI

### RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione	sede di provenienza
RSET - Tipo scheda	OA
RSEC - Codice bene	0100450831

### RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione	sede di provenienza
RSET - Tipo scheda	OA
RSEC - Codice bene	0100450832

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	piatto
OGTV - Identificazione	opera isolata

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Motivi geometrici e vegetali
SGTI - Identificazione	Iscrizioni calligrafiche
SGTI - Identificazione	Figure animali e umane

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Racconigi

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	castello
LDCN - Denominazione attuale	Castello di Racconigi
LDCC - Complesso di appartenenza	Complesso Monumentale del Castello e Parco di Racconigi
LDCU - Indirizzo	Via Francesco Morosini, 3
LDCS - Specifiche	Deposito Armeria

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN - Numero R 7121

INVD - Data 1951

**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN - Numero XR 3317

INVD - Data 1948

**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN - Numero SM N 1437

INVD - Data 1920

**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN - Numero 18740

INVD - Data s.d.

**LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE**

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

**PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

PRVS - Stato ITALIA

PRVR - Regione Lombardia

PRVP - Provincia MB

PRVC - Comune Monza

**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

PRCT - Tipologia villa

PRCQ - Qualificazione reale

PRCD - Denominazione Villa Reale di Monza

PRCS - Specifiche Viale Brianza, 1, 20900 Monza MB

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo XIX

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

DTSI - Da 1850

DTSV - Validità ca

DTSF - A 1900

DTSL - Validità ca

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

DTM - Motivazione cronologia analisi storica

DTM - Motivazione cronologia inventario museale

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione ambito islamico

ATBR - Riferimento all'intervento realizzazione

ATBM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

ATBM - Motivazione

dell'attribuzione	confronto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
MTC - Materia e tecnica	ottone/ incisione
<b>MIS - MISURE</b>	
MISU - Unità	mm
MISP - Profondità	25
MISD - Diametro	960
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Presenta qualche traccia di ossidazione. Richiede pulitura
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Piatto in ottone a forma circolare con decorazioni geometriche e floreali, figure umane, animali, e caratteri calligrafici a rilievo, disposti in fasce concentriche. La grande dimensione è dovuta al fatto che si tratta di un tipico piatto islamico condiviso da cui tutti i commensali attingono durante i pasti.
DESI - Codifica Iconclass	49L4
DESI - Codifica Iconclass	25F : 48C1411 : 31
DESI - Codifica Iconclass	48A9871: 48A981 : 48A983
DESS - Indicazioni sul soggetto	Al centro del piatto si trova un'iscrizione calligrafica a forma circolare. Altre iscrizioni sono presenti sulla prima fascia decorativa dal centro e su quella più esterna, alternate a figure umane, di animali e motivi geometrici e vegetali. La calligrafia è un elemento fondamentale dell'arte islamica, che, oltre a essere impiegato a scopo estetico, ha talvolta un valore talismanico implicito. La tradizione islamica infatti santifica la parola scritta, in quanto mezzo per trasmettere e perpetuare le parole di Allah. I principali stili di scrittura a caratteri arabi sono: mudawwar, mutallath e ti'm, evolutisi poi in muqawwar e mabsut. A differenziarli sono il tipo di tratto e il modo in cui i vari caratteri interagiscono tra loro e con gli altri motivi ornamentali. Esistono innumerevoli tipi di iscrizioni calligrafiche; tra le più frequenti si trovano i versi del Corano, il nome di Allah e dei leader della fede, i nomi dei committenti delle opere o dei sultani dell'epoca, se si tratta di artefatti usati a corte, frasi beneaugurali e formule apotropaiche. Per via della complessità dello stile calligrafico le iscrizioni non sono sempre facilmente leggibili. Talvolta, addirittura, sono prive di significato perché realizzate da artigiani analfabeti che imitavano soltanto la scrittura.
	Tutt'attorno all'iscrizione calligrafica che occupa il centro del piatto, sono incise sei scene, uguali a due a due. Le prime sono composizioni con animali non chiaramente identificabili, anche se si riconoscono degli uccelli e quello che potrebbe essere un serpente. Due rappresentano tre uomini con indosso dei copricapi e con delle armi in mano, posti di fronte a un edificio, probabilmente una moschea. Nelle ultime sono raffigurati due uomini con turbanti, seduti uno di fronte all'altro e con degli uccelli sullo sfondo. Sulla prima fascia decorativa dal centro, alternate alle otto iscrizioni calligrafiche, ci sono altrettante

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

scene: quattro raffiguranti animali simili a quelli delle composizioni precedenti e quattro con protagonisti degli uomini da soli, seduti su sedie e circondati da piante e fiori. Sulla fascia esterna ci sono otto serie di quattro scene che si ripetono: una con degli animali, una con un uomo in piedi di fronte a un edificio, una con un uomo seduto e un'altra con degli animali. La rappresentazione di esseri viventi è un argomento controverso in ambito islamico per via della tendenza iconoclasta che deriva dall'idea secondo la quale la creazione di uomini e animali, e di conseguenza delle loro immagini sarebbe esclusivo appannaggio di Dio. In conseguenza di questa nozione, soprattutto in passato, le figure erano molto stilizzate se non totalmente assenti. Con l'espansione territoriale musulmana l'arte venne profondamente influenzata dalle tradizioni delle popolazioni annesse e la rappresentazione figurativa entrò a far parte del repertorio decorativo, non tanto dell'arte religiosa quanto di quella ornamentale. Oltre alle figure umane e animali, più o meno stilizzate, spesso si trovano creature fantastiche come grifoni, arpie e altri esseri ispirati dalla mitologia pre-islamica. Tali soggetti fanno spesso parte di raffigurazioni di giardini, luoghi di contemplazione e pace direttamente associati al paradiso.

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

L'intera superficie del piatto è coperta da ornamenti geometrici e vegetali inframezzati ai soggetti figurativi. La medesima struttura decorativa è riprodotta più volte per richiamare la ripetitività delle preghiere islamiche, che a loro volta fanno riferimento all'infinita presenza di Allah. L'uso di motivi geometrici e vegetali, che nel corso dei secoli sono passati da forme più realistiche al pieno astrattismo degli arabeschi, è molto frequente in tutte le varie espressioni dell'arte islamica. In genere le decorazioni di questo tipo non hanno particolari significati simbolici, hanno un valore puramente estetico.

Nella definizione "arte islamica" rientrano tutti i lavori artistici prodotti nel mondo islamico indicativamente dal VII secolo d.C. alla caduta dell'impero Ottomano. Ad unire tutte le esperienze storiche comprese in quest'arco di tempo è l'adesione delle popolazioni interessate alla cultura islamica, armonica e riconoscibile, ma anche molto varia e ricca di tradizioni locali. La metallurgia è tra le pratiche più caratteristiche e l'uso di recipienti, piatti e utensili di uso quotidiano in bronzo, rame o ottone, era molto diffusa nelle società islamiche. Gli artigiani metallurghi, in particolare coloro che si occupavano delle incisioni, avendo bisogno di pochi attrezzi facilmente trasportabili, viaggiavano per soddisfare le richieste dei ricchi committenti, diffondendo così motivi e tecniche per tutto il mondo islamico. Quest'ultima, insieme all'estensione del commercio di tali artefatti, è una delle principali ragioni per cui è spesso molto difficile tracciare l'origine di uno specifico esemplare. Sempre primariamente funzionali, erano spesso riccamente decorati con leggere incisioni, lavorazioni a sbalzo o intarsi di metalli più o meno preziosi secondo uno stile tramandato quasi invariato fino ad oggi. Il presente piatto è ornato da una composizione di motivi geometrici, figure umane e animali, e caratteri calligrafici. Esempari così riccamente decorati erano spesso presenti nelle case di persone abbienti e venivano usati nella vita di tutti i giorni per portare in tavola le pietanze condivise da tutti i commensali secondo la tradizione islamica. Tale consuetudine deriva da un insegnamento del profeta Maometto riportato in Sunan Ibn Majah, vol. 4, libro 29, Hadith 3287. Tale sunna recita: "Il messaggero di Allah () disse: "Mangiate insieme e non mangiate separatamente poiché la benedizione sta nello stare insieme"». Piatti di questo tipo venivano prodotti in diversi materiali:

## NSC - Notizie storico-critiche

dal metallo al legno alla porcellana. Non è tuttavia possibile trovarne in oro o argento, a meno che non si tratti di oggetti con finalità esclusivamente decorativa, poiché i musulmani considerano haraam mangiare e bere da contenitori realizzati con metalli preziosi. Infatti, come riportato nelle raccolte di sunna di al-Bukhaari (hadith 5426) e Muslim (hadith 2067) il profeta disse: «Non bevete da contenitori d'oro e d'argento, e non mangiate da piatti fatti degli stessi materiali poiché tali cose sono per gli infedeli in questa vita terrena e per noi nella prossima». Sin dall'inizio dell'era del colonialismo moderno, nel XVI secolo, viaggiatori ed esploratori dimostrarono interesse nel raccogliere e collezionare oggetti prodotti nei paesi che visitavano. Destinati inizialmente ad essere esposti nelle Wunderkammer, nelle quali personaggi facoltosi dell'alta società europea mettevano in mostra le "artificialia" prodotte da popoli lontani, divennero poi oggetto di studio da parte degli etnografi. Che fosse per studio o per diletto i collezionisti non erano interessati solo ai cosiddetti "curiosa", artefatti particolari il cui uso era ignoto agli europei e che venivano quindi percepiti come frutti di un ingegno esotico, ma anche agli oggetti di uso quotidiano prodotti presso le culture altre. Considerati testimonianze della vita di popolazioni "primitive" e di uno stadio dello sviluppo umano antecedente a quello moderno, tali artefatti erano preziose fonti di informazioni per gli studiosi e interessanti suppellettili esotiche per i ricchi collezionisti. Ben presto si sviluppò un florido mercato per tali oggetti, prodotti talvolta appositamente per essere venduti agli stranieri e in molti altri casi creati originariamente dalle popolazioni locali per il proprio consumo e poi acquistati dai visitatori di passaggio. Nati per l'uso quotidiano e divenuti articoli da collezione, i manufatti delle popolazioni lontane compirono un passaggio simbolico attraverso il quale guadagnarono lo status di oggetti pregiati, degni di essere donati a persone di spicco in occasioni importanti. Appena dopo l'assassinio del re Umberto I, avvenuto il 29 luglio 1900, il nuovo sovrano Vittorio Emanuele III rese nota la sua intenzione di lasciare la Villa Reale di Monza, dove la sua famiglia aveva vissuto fino a quel momento. Fu l'architetto Achille Majnoni d'Intignano ad occuparsi dello spostamento degli oggetti e degli arredi presenti nella villa verso altre dimore dei sovrani. A partire dall'ottobre del 1900 una parte del materiale di proprietà privata del re venne portata al castello di Racconigi e gli artefatti vennero contrassegnati con le lettere SM: Sua Maestà. Il presente piatto fa appunto parte del nucleo di oggetti provenienti da Monza. L'opera attualmente appartiene a un corpus di oggetti extra-europei ricevuti in omaggio dai membri della famiglia reale di Savoia durante i loro viaggi, o offerti da delegazioni diplomatiche in visita in Italia. La consolidata tradizione di scambiarsi doni diplomatici tra monarchi, autorità religiose e capi di Stato è attestata sin dai tempi dell'antico Egitto e tutt'oggi risponde allo scopo di favorire, assicurare e mantenere buoni rapporti tra le parti. I doni, che assumono un valore, oltre che monetario, anche spiccatamente simbolico, sono spesso scelti in quanto rappresentanti l'essenza della Nazione o dell'istituzione che li offre. Si tratta infatti sovente di opere di artigianato, esempi di abilità manifatturiera, beni di lusso e artefatti di importanza storica realizzati con materiali locali. Attraverso l'esibizione di tali doni i dignitari promuovono la propria cultura e la propria patria ai livelli più alti delle pubbliche relazioni.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

#### ACQT - Tipo acquisizione

compravendita

<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1980
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero della cultura/ Direzione regionale Musei Piemonte
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Accademia delle Scienze 5, 10122 Torino
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Camocardi, Lorenzo
<b>FTAD - Data</b>	2020/00/00
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	M274
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	CRR_DIG32199
<b>FTAF - Formato</b>	.jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Camocardi, Lorenzo
<b>FTAD - Data</b>	2020/00/00
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	M274
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	CRR_DIG32200
<b>FTAF - Formato</b>	.jpg
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Johannes Fabian
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000180
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 47- 60
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Giovanni Curatola
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2010
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000172
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Real Casa, Amministrazione del Patrimonio Privato di S.M., registro n. 151
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1920/03/31
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000181

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	vol. V, s.d. (ma 1890-1929), bolletta n. 79
<b>BIL - Citazione completa</b>	Aubert Solene, Symbolic and Problematic: Gifts in Diplomacy, 2022, <a href="https://hir.harvard.edu/symbolic-and-problematic-gifts-in-diplomacy/">https://hir.harvard.edu/symbolic-and-problematic-gifts-in-diplomacy/</a> (consultazione: 2022/08/27)
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2022
<b>CMPN - Nome</b>	Fiorina, Roberta
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Amalfitano, Valeria
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Giovannini Luca, Alessandra